



**REPORT RELATIVO ALLE ATTIVITÀ CONNESSE AL PROCESSO DI REVISIONE ED  
ADEGUAMENTO DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI CHIETI.  
INCONTRO ATTRAVERSO CISCO WEBEX DEL 25/02/2021, ORE 15.00**

**OGGETTO:** Adeguamento normativo e revisione PTCP della Provincia di Chieti. Incontro attraverso jitsi meet con responsabile USP Chieti Pescara.

L'anno **duemila ventuno**, il giorno **venticinque** del mese di **febbraio**, a seguito di regolare convocazione con email, si svolge, mediante jitsi meet, una riunione con la responsabile dell'U.S.P. di Chieti-Pescara, nell'ambito delle attività connesse alla revisione e adeguamento del PTCP della Provincia di Chieti.

- **Risultano presenti nel corso dell'incontro:**
- - Roberto Mascarucci;
- - Margherita Fellegara;
- - Maristella Fortunato
- - Vittorio D'Isidoro;

Introduce l'incontro l'**arch. Fellegara** che definisce le linee programmatiche del lavoro avviato di revisione e adeguamento del PTCP., rappresentando altresì l'importanza di una proficua collaborazione con l'USP con riferimento sia al processo di sistematizzazione dei dati territoriali riferiti al tematismo dell'organizzazione della rete scolastica, sia alle visioni d'assetto del territorio.

Interviene la **prof. ssa Fortunato** che condivide l'approccio metodologico adottato ricordando che in passato, nell'ambito delle operazioni di dimensionamento scolastico, seppur valide proposte di riorganizzazione della rete scolastica, per logiche a volte di campanile, non siano state adeguatamente supportate dai competenti organi politici, generando un senso di frustrazione generale per coloro che hanno lavorato alacremente nella predisposizione di tali scenari di riassetto funzionale. Prosegue dunque augurando che questo documento possa rappresentare un utile contributo al superamento di tali criticità soprattutto nell'ottica della responsabilizzazione dei territori.

L'**arch. Fellegara** condivide appieno con quanto rappresentato dalla prof.ssa Fortunato, manifestando anche lei un senso di disagio per il valido lavoro svolto in passato, che ha implicato profusione di molte energie sia in fase di elaborazione che di motivazione delle scelte, ma che purtroppo, non sempre si è concretizzato in provvedimenti definitivi. Rappresenta inoltre un certo ottimismo per il futuro, evidenziando come lo strumento del PTCP, proprio per il suo iter partecipativo preveda il coinvolgimento pieno di tutti i Comuni (nella cosiddetta fase di "osservazione") e dei portatori d'interesse, oltre ad un ulteriore "passaggio" eventuale all'Assemblea dei Sindaci; che seppur non coinvolta in sede pianificatoria, rappresenta, in sostanza, la C.P.O.(organo deputato all'approvazione del Piano di dimensionamento). L'auspicio è che il PTCP possa "scardinare" proposte basate solo su logiche di campanile e riportare l'attenzione dei Comuni e delle Istituzioni verso logiche territoriali e di cooperazione. Entrando nello specifico delle elaborazioni prodotte, l'arch. Illustra i contenuti progettuali del Documento Programmatico e nello specifico la suddivisione del territorio provinciale in nove sotto-ambiti (determinati dall'intersezione delle fasce montana, pedemontana e costiera e dei tre ambiti chietino, lancianese e vastese).

La **prof. ssa Fortunato** evidenzia che la richiesta di effettuare operazioni di dimensionamento scolastico spesso pervengono dalle stesse Istituzioni e suggerisce di coinvolgerle attivamente nelle fasi più avanzate di produzione. Infine ricorda come nella costituzione degli Istituti Comprensivi (I.C.) non si siano seguite logiche territoriali, ma personalistiche (v. dirigenti scolastici) Conclude ed invita a mettere al centro il territorio, privilegiando scelte che sostengano e permettano la stabilità nel medio termine del sistema scolastico ed una qualità della didattica (anche nei territori più interni).

Il **prof. Mascarucci** suggerisce di inserire nel documento in corso di redazione un contributo che fornisca delle indicazioni di merito e nel successivo documento di trasformare tale metodo in scelte operative anche con l'ausilio degli Istituti Scolastici

La **prof. ssa Fortunato** fornisce la propria disponibilità alla redazione di tale contributo.

**L'arch. Fellegara** ricorda inoltre che la Regione, all'interno negli ultimi due dimensionamenti scolastici, ha evidenziato come priorità la riorganizzazione del servizio di istruzione superiore nella città di Chieti (suddivisione per poli). Detta operazione di ristrutturazione dell'offerta formativa andrebbe compiuta anche nelle città intermedie (Lanciano /Atessa, San Salvo e Vasto) nelle quali l'offerta scolastica deve essere maggiormente coordinata ed esplicitata. Inoltre per quanto attiene gli istituti che fungono da cerniera per le aree interne (Guardiagrele, Casoli, Villa Santa Maria), essi possono svolgere il ruolo di punto di riferimento per i territori montani. In tale prospettiva, sicuramente appare evidente la criticità del vastese, dove il primo punto di cerniera per il sistema interno viene rappresentato da Gissi, (Comune più gravitante sulla costa che sulle aree interne). Conclude suggerendo una riflessione sulla città di Chieti (estendendola poi anche Lanciano e Vasto) che ritiene debba essere approcciata oltre i confini provinciali, nell'ambito dell'area metropolitana, soprattutto in relazione alle dinamiche di mobilità scolastica ed alla forte attrattività esercitata dalla città di Pescara.

Il **prof. Mascarucci** pone poi l'attenzione sul sistema della bipolarità funzionale, che interessa oltre a Pescara /Chieti, a livello sovra provinciale (vedasi anche l'Università) anche i territori contermini di Francavilla/Ortona, a servizio del comprensorio del chietino, Lanciano/Atessa a servizio del Sangro ed infine Vasto/San Salvo a servizio del comprensorio del vastese. Per quanto riguarda il tema delle aree interne Guardiagrele rappresenta l'unico punto di cerniera nel chietino; Casoli e Villa Santa Maria per i sub ambiti dell'Aventino e del Sangro ed infine Gissi per il vastese, anche se in una posizione non prossima alla montagna.

**L'arch. Fellegara**, illustra e descrive le tre cartografie prodotte, la prima che rappresenta lo stato di fatto, la seconda che suddivide il territorio in 9 ambiti, con la probabile suddivisione del Sangro in due sotto-ambiti l'Aventino e l'alto Sangro. Nella stessa tavola sono state rappresentate l'area metropolitana Chieti/Pescara, la connessione Palena- Rivisondoli e Roccaraso (Valico della Forchetta) e il sistema del vastese interrelato a Termoli ed al Molise. In tali ambiti saranno fornite indicazioni sia normative che di merito per quanto riguarda la pianificazione e la riorganizzazione dei servizi. Nella stessa cartografia sono state individuate anche le città di cui si parlava prima con riferimento al bipolarismo, nelle quali vanno effettuate scelte importanti, basti pensare al nuovo ospedale di Lanciano che doveva essere posto tra Lanciano e Atessa e fungere da snodo per tutto il territorio del Sangro.

Il **prof. Mascarucci** ribadisce che alcuni centri intermedi, con il ruolo di cerniera con le aree interne, funzionano bene come nel caso di Guardiagrele e Casoli ma non nel vastese. Ipotizza di utilizzare Villa Santa Maria, anche se nel vastese oltre a Gissi insistono altri comuni quali Torrebruna, Dogliola e Castiglione Messer Marino, per i quali sarebbe utile fare un approfondimento, al fine di verificare se hanno le potenzialità per essere dei centri di offerta formati. Conclude riferendo che nella parte alta della provincia c'è un'abbondanza di offerta scolastica mentre nella parte sud-est c'è una carenza di centri di servizi.

**L'arch. Fellegara** rileva che la cartina non riporta i poli di Casalbordino e Scerni. Prosegue riferendo che nel passato, attraverso scelte di preminente carattere politico più che territoriale, il territorio provinciale era stato suddiviso in tre fasce, caratterizzate dalla presenza di un Istituto d'Istruzione Superiore con forte vocazione territoriale per ogni ambito (nautico, alberghiero e agrario). La stessa logica ridistributiva era poi stata utilizzata anche per la successiva attribuzione dell'indirizzo coreutico a Chieti, del musicale a Vasto ed infine dello sportivo a Lanciano. Tutto ciò ha determinato una ripartizione territoriale comunque

armonica nel rispetto del sistema delle tre fasce verticali. Infine evidenzia alcune decisioni che hanno messo in crisi il sistema (Casalbordino - Scerni) in quanto sono state utilizzate solo logiche numeriche.

**La prof. Fortunato** riferisce che un emendamento recente ha modificato, al momento solo per un anno, i limiti che consentono di conservare l'autonomia scolastica, passando da 400 a 300 alunni nelle aree interne e da 600 a 500 per le altre Istituzioni scolastiche. Nonostante tale emendamento l'Istituto Comprensivo di Quadri continua a non essere normo dimensionato.

**L'arch. Fellegara** ricorda che si è sempre operato focalizzando l'attenzione esclusivamente sulle Istituzioni Scolastiche che risultavano sottodimensionate senza attuare logiche più ampie che avessero l'obiettivo di una stabilità dell'intero sistema di almeno 5 /10 anni.

**Il prof. Mascarucci** condivide la scelta di considerare l'Istituto Agrario, l'Istituto Nautico e l'Istituto Alberghiero nel loro valore sovra provinciale oltre alla scelta della loro collocazione (uno per ogni comprensorio). Allo stesso tempo ritiene che tali indirizzi di studio dovrebbero essere esclusi da altre riflessioni di tipo esclusivamente numerico. Prosegue evidenziando che qualora le operazioni di dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa siano legate solo alla presa d'atto delle dinamiche demografiche non si operano scelte di pianificazione, ma ci si sta limitando a prendere atto dello spopolamento che automaticamente riduce la possibilità di offrire un servizio. Qualora si intenda, invece, fare reale pianificazione con una proposta attiva di governo di trasformazione dobbiamo proporre una riorganizzazione che garantisca un'offerta di servizio scolastico a prescindere dai numeri.

**La prof.ssa Fortunato** ricorda che la norma nazionale fissa un numero minimo di iscritti affinché possano essere istituite delle scuole. Prosegue evidenziando un calo demografico attualmente visibile solo nella scuola dell'infanzia e nella primaria, ma tra qualche anno tale fenomeno produrrà i suoi effetti anche nelle scuole secondarie superiori mettendo in discussione il mantenimento dell'attuale offerta formativa. Sulla base di tali considerazioni ritiene illogico ipotizzare una proliferazione indiscriminata di indirizzi di studi. Evidenzia il rischio di contribuire alla costituzione di "cattedrali nel deserto" che non abbiano una stabilità nel medio periodo. Riferisce il caso dell'Istituto Omnicomprensivo di Gissi che per due anni non ha formato la prima classe dell'indirizzo di Tecnico, lo scorso anno scolastico è stata costituita una classe prima ma non ci sono al momento certezze per il prossimo anno scolastico. Espone la situazione dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Casoli che al momento ha una buona situazione seppur si noti un calo relativamente al Liceo Scientifico determinato dalla preferenza verso lo Scientifico di Lanciano, nonostante la scuola di Casoli abbia avuto importanti riconoscimenti a livello regionale. Anche l'istituto di Villa Santa Maria che raccoglie iscritti anche fuori regione e che senza l'emendamento sarebbe risultata sottodimensionata. Per quanto attiene la scuola del primo ciclo riferisce che spesso ha dovuto sforzarsi di far capire che non è utile "battersi" per avere l'autorizzazione ad una classe composta da soli 6 alunni quando il comune limitrofo è nella stessa situazione. Nella sua esperienza ha riscontrato l'assoluta necessità di far riferimento a dati reali.

Conclude evidenziando che la libertà di scelta rappresenta una variabile molto importante nella scuola secondaria superiore.

**L'arch. Fellegara** evidenzia l'attrattiva rappresentata dalla costa che prescinde l'offerta formativa. Prosegue suggerendo di disegnare ambiti più circoscritti al fine di agevolare un dialogo costruttivo

**La prof.ssa Fortunato** ritiene che la redistribuzione degli ordini di scuola non basti a garantirne la permanenza.

**L'arch. Fellegara**, facendo riferimento alle aree interne, suggerisce che una scuola svolga la funzione di "cerniera" così da "aiutare" qualora si manifesti una sofferenza nelle aree interne (per esempio un Istituto Omnicomprensivo a Villa Santa Maria). Prosegue ipotizzando la costituzione di istituti omnicomprensivi con comuni "cerniera" (quali per esempio Guardiagrele, Casoli e Villa Santa Maria) quando si manifestano segnali di crisi nelle aree interne.

Per quanto attiene la fascia collinare suggerisce una riorganizzazione d'ambito che consenta una riorganizzazione interna prevedendo per esempio in un comune la scuola d'infanzia, in uno la scuola primaria e in un altro la scuola secondaria di primo grado.

Conclude ritenendo utile fornire delle "regole" che siano d'aiuto nella fase decisionale.

La **prof.ssa Fortunato** riferisce che quanto proposto potrebbe trovare applicazione su Torricella Peligna ma non su Orsogna. Infine comunica che, a causa della concomitanza a una riunione con la prefettura di Pescara, deve lasciare l'incontro, ma si rende disponibile a verificare quali potrebbero essere gli elementi funzionali alla costituzione di un "ancoraggio" con le aree interne, sulla base del grafico in esame. Conclude e saluta i presenti chiedendo l'invio del grafico e rinviando ad un successivo incontro la valutazione delle ipotesi.

**L'arch. Fellegara** illustra il sistema dell'istruzione di primo grado articolato in istituti comprensivi e di come questi esplicano il servizio di istruzione su un ambito di comuni più o meno ampio. Prosegue descrivendo l'Istituto Comprensivo di Quadri, e la possibilità, metodologica, di utilizzare i comuni di cerniera per supportare gli istituti comprensivi che non raggiungono i numeri.

Il **prof. Mascarucci** propone di integrare la tavola di vision con la gerarchia del sistema scolastico ed invita a fare proposte progettuali che indichino un "percorso" da seguire prima che si crei una situazione di sottodimensionamento.

**L'arch. Fellegara** riferisce che alcuni studi indicano che nell'area interne il decremento demografico sia in parte attenuato dal fenomeno dell'immigrazione.

Il **sig. D'Isidoro** evidenzia che i dati relativi all'annualità 2019/2020 forniti dall'Ufficio scolastico differiscono da quelli che sono stati reperiti dalla banca dati messa a disposizione dal Ministero e si propone di contattare l'U.S.P. per avere delucidazioni in merito.

Il **prof. Mascarucci** ritiene che si debbano fornire indicazioni su come dovrebbe essere organizzato il sistema scolastico; formulando un'ipotesi ideale, anche se non realizzabile o in conflitto con la normativa, in quanto rappresenta comunque un'idea verso cui tendere ed a livello esemplificativo ipotizza la presenza di un Istituto Comprensivo per ogni ambito.

**L'arch. Fellegara** evidenzia che i vari ambiti sono molto diversi tra loro, pertanto, quanto ipotizzato dal prof. Mascarucci potrebbe essere preso in considerazione, esclusivamente, per le aree interne, in particolare nelle zone dell'alto Sangro, poiché nei centri maggiori insistono vari Istituti Comprensivi gravitanti sullo stesso territorio.

Il **prof. Mascarucci** sottolinea la necessità di suddividere in due parti il comprensorio dell'alto sangro.

**L'arch. Fellegara** mostra un grafico che rappresenta la situazione attuale degli Istituti Comprensivi e pone l'attenzione sulla zona interna delle aree montane. Prosegue ritenendo che l'obiettivo di riorganizzare dello stato attuale sia una bella sfida.

Il **prof. Mascarucci** ritiene che l'indicazione di un Istituto Comprensivo per ambito sia già un ottimo punto di partenza.

**L'arch. Fellegara** indica come l'obiettivo della pianificazione sia la creazione di comprensori gestibili sia in termini di trasporti, di cooperazione e di rete di relazioni.

Il **prof. Mascarucci** ritiene che il PTCP debba indicare la dimensione territoriale che garantisca l'offerta di istruzione.

**L'arch. Fellegara** invita ad individuare criteri di minima o direttrici progettuali finalizzate ad agevolare i lavori nei tavoli provinciali in materia di dimensionamento scolastico.

Il **prof. Mascarucci** ricorda di rappresentare il modello ideale senza farsi guidare dalla situazione reale o dai limiti imposti dalla vigente normativa in materia.

**L'arch. Fellegara**, con riferimento alle aree interne, ritiene che sia sufficiente indicare la presenza di un istituto comprensivo per ogni ambito, e qualora si verificino delle criticità dimensionali far riferimento ai centri di cerniera con la costituzione di Istituti Omnicomprensivi. Maggiori criticità si riscontrano nella fascia collinare a causa di una situazione frammentaria e che necessita di una riorganizzazione in modo funzionale secondo un perimetro definito nel PTCP.

Il **prof. Mascarucci** chiede alcuni chiarimenti in merito ai vari tipi di Istituti.

**L'arch. Fellegara** fa una panoramica della situazione.

Il **prof. Mascarucci** fa una sintesi di quanto finora emerso, cioè una suddivisione territoriale in quattro ambiti (con lo sdoppiamento dell'alto sangro) e l'indicazione circa l'organizzazione ideale della zona collinare.

**L'arch. Fellegara** evidenzia che i bacini d'utenza delle scuole superiori sono profondamenti diversi da quelli degli istituti comprensivi oltre alle tre scuole con forte caratterizzazione.

Il **prof. Mascarucci** ribadisce l'indicazione di fornire una griglia ottimale verso cui tendere. Inoltre, per quanto attiene le aree interne, conferma la necessità di prevedere la permanenza del presidio anche quando non si raggiungono i numeri previsti dalla normativa nazionale; in quanto è necessario prendere coscienza che la soglia di 300 alunni non è un limite accettabile. Infine chiede all'arch. Fellegara di predisporre un contributo con le riflessioni emerse al fine d'integrare la parte sull'offerta formativa nel documento preliminare.

Il **prof. Mascarucci** con riferimento alla tavola 3 suggerisce di integrarla con gli ambiti della tavola due, aumentare il sistema a pettine dei fiumi, aggiungere le frecce fuori dal confine, aggiungere il reticolo delle aree di confine, evidenziare il bipolarismo, dividere in due il sangro – aventino e valutare l'inserimento di Casalbordino. Conclude e ricorda la necessità di collegare l'offerta scolastica alla gerarchia dei centri urbani.

- La riunione si scioglie alle 16,30
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 
- Letto e sottoscritto.
- 
- 
- Il coordinatore del gruppo di lavoro
- Arch. Margherita Fellegara